

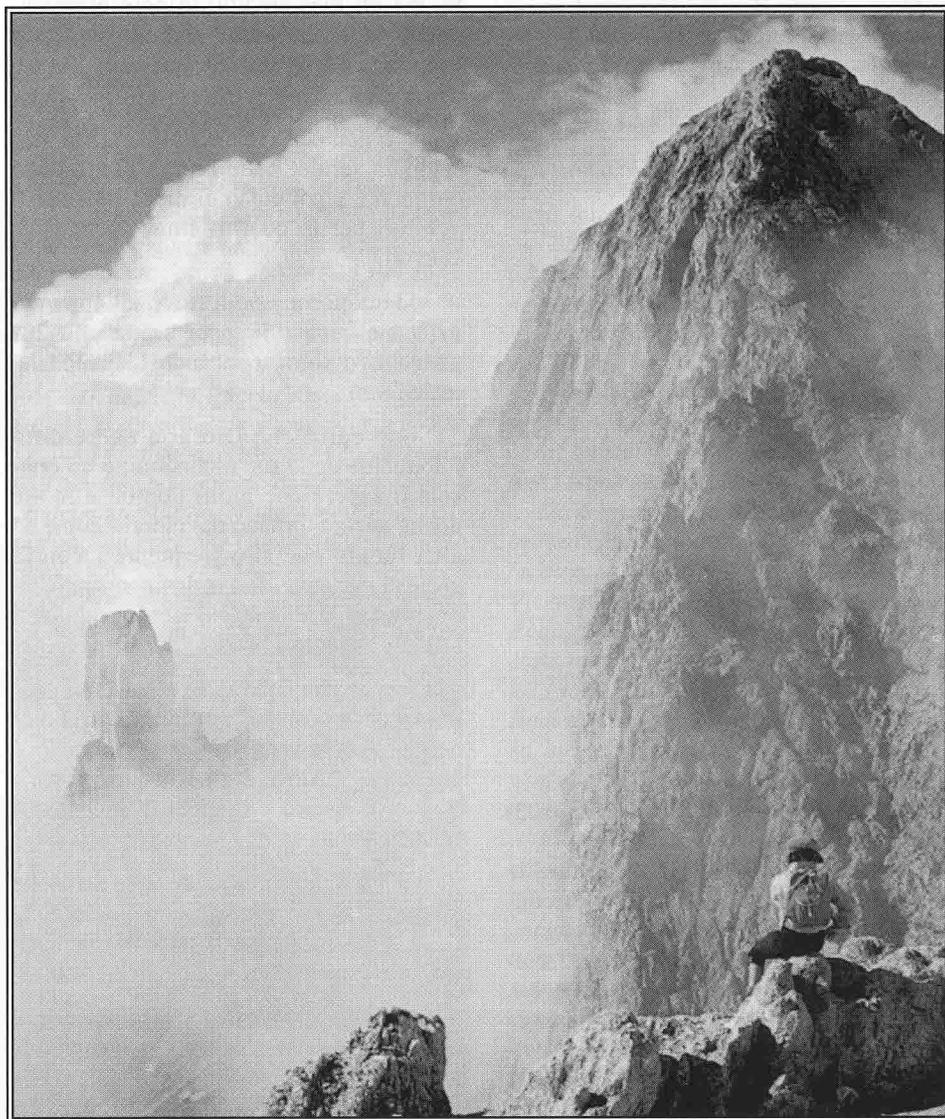
SU DIO E LA MONTAGNA

...e mi consola il sapere che molti uomini e molte donne ancora tornano dai monti - come da altri luoghi che Dio frequenta - con la serena, gioiosa percezione di averlo incontrato

Siamo passati da un'idea comune della montagna che la rende abitata da Dio, e garantisce a chi la frequenta un migliore incontro con Lui, ad una frequentazione "laica", potremmo dire agnostica.

Anche Gagarin, dopo aver contemplato la nostra terra dall'altezza di una astronave, disse che in tutti i suoi giri non aveva incontrato Dio.

Chi va in montagna spalanca ancora gli occhi per la sua bellezza, spalanca i polmoni per respirare l'aria pura e fresca, ascolta voci che non è possibile gustare tra il rumore della città, trova momenti per condividere i problemi incalzanti dell'esistenza; ma Dio, c'è chi lo coglie presente e chi non si preoccupa di cercarlo; e c'è anche, ma non solo da ora, chi lo bestemmia.



«Molte vie conducono a Dio, una passa per i monti».

È cambiata la montagna?

Mi par più vero che noi siamo cambiati, non la montagna.

Quello che il Salmo dice sulla montagna, e in genere sulla creazione, resta vero; ma si ferma alle soglie della coscienza di ciascuno di noi.

*Loda il Signore, anima mia:
Signore, mio Dio, quanto sei grande!*

...

*Hai fissato la terra su solide basi,
nulla ormai potrà smuoverla nel tempo.*

*L'oceano la ricopriva con il suo manto,
le acque superavano le cime dei monti.*

*Sotto la tua minaccia fuggirono,
scapparono al fragore del tuo tuono.*

*Scalarono i monti, discesero valli
fino al luogo che tu hai fissato.*

*Hai segnato per loro un confine
da non superare
perché non tornino a coprire la terra.*

*Dalle sorgenti fai scendere le acque
ed ecco ruscelli scorrere tra i monti.*

*Alle loro sponde vengono le bestie
della campagna,
le zebre vi placano la sete.*

*Là intorno fanno nidi gli uccelli
e tra le foglie compongono canti.*

...

Gloria al Signore per sempre!

Gioisci, Signore, per le tue opere!

*Tu guardi la terra ed essa trema,
tocchi i monti e si coprono di fumo.*

*Canterò a te, Signore, finché ho respiro.
Loderò il mio Dio, finché ho vita....*

*Loda il Signore, anima mia
Alleluia! Gloria al Signore!*

(Salmo 103)

Dio non ha bisogno né di abitare le montagne né di contemplarle. Nel confronto con la grezza religiosità dei pagani, Dio non ha bisogno di un monte per farsene la residenza (il triste Olimpo dei greci, con l'atmosfera inquinata dalla presenza di tante divinità viziose e litigiose!).

«Neppure i cieli dei cieli possono contenere Dio» dice Salomone nell'inaugura-

re il tempio di Gerusalemme (1 Re 8, 27), e i monti sono abitazione di Dio quanto lo sono le steppe sconfiniate e gli oceani infiniti.

E tuttavia i monti, con tutti i loro abitatori, sono posti a disposizione delle persone umane; anzi, con tutta la creazione, sono posti in possesso delle persone umane, che quindi potrebbero considerarsi legittimamente "Dio del mondo".

Ma da qui nasce una breve riflessione, che dovrebbe dar senso conclusivo alle nostre considerazioni.

Creato l'universo con la sua strabiliante varietà di esseri, e postolo nelle mani dell'uomo, Dio non si fece prendere dal timore che questi gli rovinasse il giocattolo, ma gli fece credito: lo pose espressamente *nelle sue mani* "perché lo lavorasse e ne diventasse signore".

Quanto a un suo uso personale, Dio si limitò a non perdere l'abitudine della passeggiata serale, nella brezza che scende dai monti, e col gusto di incontrare i progenitori per le quattro chiacchiere amichevoli.

Ma un giorno non li trovò all'appuntamento; e quando li scoperse stavano litigando tra di loro, scaricandosi la colpa del male fatto.

Sono certo che Dio non ha perduto l'abitudine delle sue escursioni; e mi consola il sapere che molti uomini e molte donne ancora tornano dai monti - come da altri luoghi che Dio frequenta - con la gioiosa certezza di averlo incontrato, di aver fatto quei famosi quattro passi a braccetto con lui.

È segno che sulla terra c'è ancora gente che delle cose belle rifiuta di farsi monopolio, ma ci vive con la preoccupazione che anche l'Altro, e gli Altri, vi possono trovare il ristoro e la gioia di incontrarsi fraternamente.

Per concludere sorridendo, dirò che questa trepida preoccupazione, nata dalla finezza del cuore, per la presenza dell'Altro, rende anche inutili le foglie di fico.

Chi, nell'uso delle cose mantiene il cuore libero dall'egoismo, non ha nulla da nascondere.

Don Giovanni Giusti